

A M. AGOSTINO VALIERO.

SE IL mag. M. Nicolò Barbarigo con la sua rara uirtù , ben conosciuta hormai da chiunque può farne giudicio , non mi obbligasse , come fa , e desse cagione di amarlo & offeruarlo sommamente; mi obliherebbe nondimeno con l'humanità : con la quale accrescendo i meriti del suo ualore , mi fa diuenire oltra modo uago di seruirlo , e , doue io ciò non possa , di mostrargli , quanto , s'io potessi , caro mi sarebbe di farlo. non passa quasi giorno , che non uèga a uedermi , liberandomi dalla noia dell'hore otiose , e confortandomi assai in questa mia indispositione co' suoi ragionamenti , pieni di tanta dolcezza , quanta da sommo amore , e sommo ingegno può nascere . hieri piu che altra uolta ueramente mi giouò di udirlo . percioche prese materia di parlar di V. Mag. alla quale io porto riuerenza tale , e talmente l'amo per quelle qualità , che singulare la fanno , che solo il nome di lei gran refrigerio e grande allegrezza mi porge . e dopo molte parole , oue intorno alle sue lode egli si distese ; le quali io intendo di lasciare adietro , per non parer ch'io uoglia a lei medesima descriuerla , e farla conoscere , soggiunse di hauer letto il suo panegirico di Venetia ; e conchiuse , di non hauere insin'hora uedu-

Q to il

to il piu bel parto d'ingegno, non che di altri, ma di lei medesima: e commossemi a tant'aspettatione, e di tanto desiderio mi accese, che questa mattina, prima che apparisse il giorno, non potendo piu oltre contenermi; io sono stato costretto di scriuer la presente lettera, e pregar con essa efficacemente, come io fo, V. M. a degnarmi di quella gratia, la quale intendo ch'ella ha fatta a molti amici suoi, di lasciarmi pascergli occhi, e satiar l'animo, quanto desidero, con legger questo suo bellissimo e dottissimo libro: del quale, molte ragioni concorrono, oltra 'l giudicio del Barbarigo, per farmi hauere una mirabile opinione. Primieramente Venetia è soggetto cosi ampio, che farebbe copioso il piu sterile ingegno del mondo. dapoi, l'ingegno di V. M. è cosi pieno d'inuentione, che, doue fosse la sterilità, genererebbe l'abondanza. ui si aggiugne l'affettione dello scrittore: la quale, quanto il soggetto all'ingegno, e l'ingegno al soggetto può giouare, tanto essa può aiutare e l'uno, e l'altro. percioche gli animi nostri, consapeuoli della loro nobiltà, sdegnano, come cosa uile, la seruitù, & il commandamento: e, doue o mercede gli habbia indotti, o uiolenza constreti, iui perfetta uirtù non dimostrano: ma, dou'è loro lecito di far solamente quelle cose, le quali per affetto proprio si eleggono essi di uoler operare, fanno

fanno sempre marauigliosi effetti. & in questa parte, honorato signor mio, ueramente io non stimo esser alcuno che ui auanzi; essendo uoi non solamente nato in Venetia, della quale scriuete, ma nato gentilhuomo di lei; il che ui accresce insieme con l'honore l'obbligo di amarla, e con gli scritti uostri, e con ogni altra a uoi possibile maniera sopra tutte quelle cose, che piu care ui sono, sempre e seruirla, & essaltarla. Adunque intorno al uostro libro in questa guisa io uo argomentando; che, scriuendo di Venetia, doue hanno ricetto tutte le uirtù, e doue ciò, che può dilettere a gli occhi, e giouare all'animo, si uede; e scriuendo, non di straniera città, ma della patria, la quale tutto quello amore, che a gli amici, a' parenti, a chi ci generò, & a chi noi habbiamo generati, portiamo, essa sola l'abbraccia, & in se stessa ristigne; e scriuendo finalmente uoi, che hauete rinchiusi dentro al petto i tesori della filosofia, e de gli ornamenti del dire tanta parte possedete, quanta, per quello ch'io ne giudichi, alcun giouane de gli anni uostri; egli è non solamente uerisimile, ma quasi necessario, che uoi habbiate in questo panegirico superato uoi medesimo, e che fra l'altre opere dell'ingegno uostro, le quali insino ad hora sono molte, e tutte di molto artificio risplendenti, questa, con la quale la patria uostra, e uoi stesso

O 2

hauete

hauete uoluto honorare , debba esser tenuta come quella Minerua di Fidia , o come la Venere di Apelle , ne so qual maggior merito uoi possiate hauere con la patria uostra , che l'hauerla data a conoscere a tutte le genti , & a tutti i secoli , quale ueramente ella è , senza aggiugnere punto di apparenza per arte di prospettiva . Lodansi tutte le cose insino a quel termine , che si conoscono : piu oltre non si può . e conosconsi piu di tutte quelle , che piu sono al giudicio de' sensi manifeste . percioche il sapere adoperar le uirtù dell'intelletto intorno all'acquisto della perfetta cognitione , egli è troppo nobile priuilegio , & hallo a pochi la natura conceduto . di Venetia conosconsi , e lodansi comunemente queste parti , il sito , che , oltre la rara qualità sua , mai piu non ueduta , ne letta , ne anco creduta dalle genti , che ueduta non l'hanno , non la lascia temere de' gli empiti de' nimici ; gli edifici , che singulare bellezza le porgono ; il flusso & il reflusso dell'acque , ond'ella ogni giorno , a guisa di corpo humano , e per la copia di tante necessarie cose , che ci entrano , si nutrice , e per gli escrementi , che n'escono , si purga . ma quelle parti , che non sono ad ogniuno così note , ne senza ben'acuto e ben'attento sguardo de' gli occhi della mente si scorgono , quelle dico , che piu del sito l'assicurano , piu de' gli edifici l'adornano ,

nano , piu dell'acque abondante e sana la rendo
no , la uostra penna , signor mio , con uero ri-
tratto le dipignerà & a tutti gli huomini , non
meno a lontani che presenti , ne meno a' posteri
che a uiui , le farà conoscere . quanto sie glorio-
sa la uostra repubblica , quando nella maniera del
gouerno , e nell'uso della giustitia paragonata cò
quelle , che anticamente furono , e con quelle
etiandio , che Platone & Aristotile non uidero
 giamai , ma con imaginata forma , trahendo lo
esempio dalli loro idea , descrissero , apparirà
in quella istessa bellezza , & in quello istesso
splendore , che apparisce a noi , quando la luce
ne apporta , la uaga stella di Lucifero nell' in-
finito numero di tutte l'altre . Io mi rallegro
con esso lei di cotanto beneficio , che da' uostri
componimenti riceuerà ; ne meno con uoi , che
cotanto per mezzo di lei ui onorerete . ral-
legromi ancora con tutte le altre città libere ; le
quali mirando nell' imagine di questa , cerche-
ranno con ogni studio di rassomigliarlesi , & ap-
prenderanno il modo di conseruare , & accre-
scer quella libertà , onde gode chi solamente al-
le leggi , e nò a gli huomini , è soggetto . ma per-
che meglio nella speranza di cotale auuenimen-
to io mi confermi ; se speranza è quella , alla qua-
le come a certezza di presente effetto si crede :
douerò impetrare dalla gentilezza dell' animo

uostro , che incontinente il libro mi sia mandato ; a fine che incontinente io gusti un' infinito di letto , leggendo le lodi della patria mia , e riconoscendo l'ingegno e la dottrina di un mio carissimo signore. che Dio lungamente ui conferui, e facciaui gratia , come fa , di poter rendere a S. Maestà continoue gratie di tante uirtù , che ui ha donate, e di amarlo sopra tutta la gloria, che dal mondo per li meriti uostri potete aspettare : la quale a petto alla celeste non è altro , che una picciola goccia a paragone di tutto l'Oceano. Mi ui raccomando. Di casa , a' XXVII. di Gennaio , 1555.

A M. GIOVANNI DONATO.

P V O bene questa mia così lunga , e così ostinata indispositione de gli occhi , la quale non mi lascia sostenere i raggi della luce , priuarmi, si come fa, dell'aspetto di V. Mag. il che mi è di molta amaritudine cagione ; ma non mi priuerà giamai di quel piacere ch'io sento nel pensar di lei , e dell'amore , che mi porta , e di quelle sue tanto rare uirtù , le quali adopera del continuo a beneficio di questa eccellentissima repubblica , consigliando , senza passione o rispetto particolare , l'utile della libertà , opprimendo i maluagi , e sollevando i buoni . nel qual pensiero souuenendomi, quanti benefici ho da lei in diuersi